Data 04-08-2008

Pagina 4

Foglio 1/2

INCIDENTI IN MONTAGNA. Salvo il capospedizione olandese. Alcuni sudcoreani sono rientrati, per i quattro dispersi la speranza è debolissima

K2, una valanga è stata la causa della tragedia

Il bilancio è di nove morti Confortola: «Sto bene»

AOSTA

Erano fermi, uno dietro l'altro, a 8.300 metri di quota, studiando come affrontare un tratto impegnativo dopo che la caduta di un seracco aveva spazzato via le corde fisse, unica assicurazione per la discesa fino al campo 4. In quel momento un valanga che si era staccata poco più in alto, sui pendii sommitali del K2, li ha travolti e scaraventati in mezzo alle rocce e ai ghiacci centinaia di metri più in basso.

Così sabato mattina, verso le 8, sono morti sette dei 13 alpinisti di cui non si hanno più notizie da oltre due giorni sulla seconda montagna più alta della

L'italiano Marco Confortola se l'è cavata per una questione di metri: si trovava a poca distanza, in una buca dove ha trascorso la notte con il capospedizione olandese. Wilco van Rooijen, e ha visto sfilargli accanto la slavina. A spiegare i fatti sono stati alcuni alpinisti sudcoreani, giunti ieri pomeriggio al campo base avanzato, che hanno assistito alla tragica scena. Il loro racconto apre uno squarcio di luce su una vicenda che ha ancora troppi tratti oscuri. A cominciare dalla domanda, per ora senza risposta, di perché tanti scalatori, anche esperti come Confortola, abbiano continuato a salire anche quando si devono essere resi conto che non sarebbe rimasto il tempo per una discesa in sicurezza. Per fare

chiarezza, però, occorrerà attendere oggi quando molti superstiti arriveranno al campo base con il loro pesante fardello di dolore, sofferenza e «fantasmi».

Confortola ieri è riuscito a scendere e si trova ora a campo 2, dove trascorrerà la notte. I problemi al braccio (soffre di un principio di congelamento) gli hanno impedito di procedere più velocemente verso valle. «Sto bene» ha comunque rassicurato via radio al compagno di cordata, il bresciano Roberto Manni, che dal campo base partecipa all'organizzazione dei soccorsi. Per aiutarlo sono saliti sulla montagna anche Mario Panzeri e Daniele Nardi, reduci dalla scalata del Broad Peak.

Con il loro aiuto e quello dei

portatori oggi l'alpinista di Santa Caterina Valfurva proseguirà sulla via del rientro. Ad attenderlo potrebbe esserci un

elicottero per il trasporto fino ad Islamabad: il comitato Everest-K2-Cnr, in collaborazione con l'Unità di crisi della Farnesina e con l'ambasciata italiana in Pakistan, sta organizzando il trasferimento.

Come era prevedibile, il bilancio della tragedia sul K2 ieri si è ancora aggravato: la stima ufficiosa è di 9 morti (tre sudcoreani, due nepalesi, un serbo, un norvegese, un irlandese, un pachistano) e quattro dispersi (un francese, un pachistano, un austriaco e uno sconosciuto), per i quali le speranze di essere ritrovati ancora in vita sono estremamenti ridotte al lumicino. Ma anche oggi sarà una giornata di attesa. •



L'Arena

Data 04-08-2008

Pagina 4

Foglio 2/2

La cima del K2, la seconda montagna più alta del mondo

Sogno infranto

VOLEVANO ESSERE I PRIMI...

Oltre alla caduta fatale del serbo Dren Madic durante la salita, c'è da aggiungere quella del norvegese Rolf Bae. Entrambi, così come l'irlandese Gerard McDonnell, erano giunti nel Karakorum con un sogno nello zaino: essere i primi dei rispettivi Paesi a scalare il K2. «Prima di partire per l'Himalaya o il Karakorum» osserva Fausto De Stefani, sesto uomo a scalare tutti e 14 gli Ottomila della Terra «ogni alpinista dovrebbe chiedersi se è in grado di affrontare una situazione difficile da solo, senza portatori baltì o hunza: se la risposta è negativa, allora è meglio restare a casa».

www.ecostampa.it